

più ragionevoli, compresi quelli posti come condizione dal Comitato per la legislazione.

Riteniamo positivo il fatto che in questo provvedimento si preveda un livello di coordinamento che prima non sussisteva e che include anche i servizi di sicurezza; riteniamo invece negativo che vi sia una confusione sulla catena di comando. La legge n. 121 del 1981 — che è stata richiamata pochi minuti fa, ancora una volta, dalla collega Mascia — viene continuamente tirata da una parte o dall'altra, quando invece è espressione di un equilibrio che andrebbe assolutamente salvaguardato e in grado, per se stessa, di garantire la funzionalità dei servizi di sicurezza.

Anche il provvedimento su cui stiamo per votare non è esente dalla tentazione di tirare da una parte o dall'altra, quindi di snaturare l'equilibrio della legge n. 121 del 1981. Assolutamente negativo, come abbiamo affermato a più riprese questa mattina, è l'articolo 5-bis del provvedimento che grida vendetta anche e soprattutto per essere stato inserito in un provvedimento che dovrebbe prevedere garanzie per la sicurezza collettiva. L'articolo richiamato, al contrario, si preoccupa soltanto di consentire a quei sottosegretari o alle cosiddette personalità di Governo che non vengono poste sotto scorta o tutela perché l'UCIS potrebbe non ravvisare pericoli per la loro incolumità, di farsi belli in giro per la città, di scorrazzare con le auto blu con la sirena, manifestando in modo stupido uno *status symbol*. È una questione particolarmente grave!

Con queste gravi lacune, con queste clamorose incongruenze e con questi errori molto seri dovremmo fidarci ad occhi chiusi di ciò che oggi il Governo ci dice? Non lo possiamo fare. Proprio non ci fidiamo di un Governo che, sui temi delicati della sicurezza pubblica, ha dato, fin dall'inizio del suo mandato, una pessima prova di sé. Dalle vicende del G8 di Genova, alla decisione di togliere la scorta a magistrati impegnati in prima fila nella lotta contro la mafia e la criminalità (oggi, una parvenza di servizio di scorta viene

fornita anche a chi non ne ha bisogno), all'elusione grave delle responsabilità di chi decise di togliere la scorta armata a Marco Biagi, alla grave ed inquietante mancanza di equilibrio che il Governo Berlusconi ha dimostrato di fronte alla delicata vicenda di Napoli quando il Governo intese schierarsi con la polizia contro i magistrati, determinando divisioni laddove invece bisognava creare armonia e rassicurazione, fino alle vicende di questi ultimi giorni.

Parlo del dissidio tra il ministro Martino ed il ministro Scajola, che comunica insicurezza agli italiani, con riferimento alla richiesta di informazioni sui lavoratori in sciopero (in Italia non accadeva da decenni) ed a quanto è stato affermato ieri in quest'aula, e riportato oggi dai giornali, dallo stesso ministro Scajola; quest'ultimo, in particolare, ha affermato che il clima di scontro creatosi sulle politiche del lavoro e la spaccatura del movimento sindacale possono suscitare tensioni e creare terreno favorevole al sorgere di atteggiamenti terroristici. Queste parole, pronunciate in un'aula del Parlamento, sono gravi non solo perché si tenta di criminalizzare il dissenso e la normale dialettica politica e sociale (in Italia non accade da decenni), ma perché con tale atteggiamento si vogliono diffondere nel paese ulteriori tensioni ed insicurezze, mentre servirebbe, da parte di un Governo serio, se questo fosse un Governo serio per quanto riguarda il tema della sicurezza collettiva, una mano ferma, ma serena nei confronti degli italiani.

Nonostante questo, nonostante il Governo Berlusconi abbia dato e stia dando questa pessima prova di sé sui temi della sicurezza, avremmo sinceramente voluto condividere un provvedimento che potrebbe costituire un tassello nella lotta contro il terrorismo.

Voi non lo avete voluto, e concludo signor Presidente, perché avete preferito mostrare una sciocca supponenza, dimostrare autosufficienza nel respingere tutti gli emendamenti proposti dall'opposizione, affermando di non aver bisogno del nostro concorso o di un libero confronto di

merito; sui temi della lotta al terrorismo, invece, tutte le forze politiche e sociali debbono essere unite.

Il Governo, per primo, avrebbe dovuto sentire l'esigenza di un coinvolgimento di tutto il Parlamento.

Decretazione d'urgenza, chiusura in sede di conversione del decreto-legge — il tempo non mancava per un esame più approfondito di fronte ad un'opposizione che non ha inteso ritardare l'approvazione del provvedimento —, tutto questo porta anche il mio gruppo ad esprimere una posizione di astensione, determinata in primo luogo dall'atteggiamento di chiusura del Governo, oltre che dalle contraddizioni, dagli errori e dai gravi limiti che il provvedimento, che poteva essere più chiaro e quindi più utile, poteva determinare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

**ENRICO BUEMI.** Signor Presidente, il gruppo Misto-Socialisti democratici italiani avrebbe voluto esprimere voto favorevole su questo provvedimento che si ritiene necessario per conferire maggiore efficacia all'azione di tutela di obiettivi sensibili e a rischio. Questo provvedimento, che prevede un maggior coordinamento fra gli organi preposti alla sicurezza, andava, e sicuramente va, in quella direzione. Vi sono però, all'interno del provvedimento, eccessi di carattere folkloristico: lampeggianti blu, autisti e agenti di pubblica sicurezza, molte esternalità assolutamente non necessarie, mentre sappiamo che le misure concrete da assumere devono essere sempre meno evidenti, sempre più efficaci e penetranti, riservate, poiché è nella prevenzione che si gioca la partita vera in questo settore.

Vi sono anche, all'interno di questo provvedimento — l'esame del resto lo ha dimostrato — limiti che derivano dalla difficoltà di organizzare un lavoro proficuo e di confronto fra le componenti della maggioranza e l'opposizione. È un lavoro

che ha trovato difficoltà non soltanto nel corso dell'esame di questo provvedimento, ma anche nell'ambito del normale lavoro della nostra Assemblea. Vi è una sorta di approssimazione e molta superficialità nei provvedimenti che il Governo ci sottopone e vi è anche una subalternità ormai permanente della maggioranza rispetto ai provvedimenti adottati dal Governo, nei confronti dei quali non si riesce ad assumere alcuna capacità di critica.

Questo provvedimento, signor rappresentante del Governo, è una misura che avremmo voluto approvare, perché riteniamo che al suo interno vi siano contenuti condivisibili nella direzione di una maggiore efficacia in questo settore.

I limiti che sono stati evidenziati non ci portano tuttavia ad esprimere un voto su tale provvedimento e per questa ragione esprimiamo una posizione di astensione, pur nel convincimento che si compia un passo in avanti in una direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprime voto favorevole sul provvedimento in esame relativo a disposizioni in materia di sicurezza personale. Ricorda altresì il programma elettorale che, tra i punti qualificanti, aveva la sicurezza dei cittadini e di sicurezza in questo provvedimento si parla, soprattutto in relazione a quei cittadini che sono maggiormente impegnati nell'attuazione del programma che è stato supportato dal voto popolare e che quindi sono anche i più esposti ad eventuali ritorsioni ed attentati.

In questo provvedimento si prevedono nuove forme di coordinamento istituzionale, nonché l'istituzione di nuovi organismi, al fine di garantire i cittadini impegnati in ruoli soggetti al pericolo di ritorsioni fra le più svariate.

Per questi motivi, il gruppo della Lega nord Padania respinge tutte le accuse

strumentali che, nel corso di questa mattinata, la sinistra ha esposto, ed in particolare quei tentativi di ricordare responsabilità legate al triste episodio in cui è stato ucciso il professor Biagi.

Ricordo, infatti, relativamente alla sua scorta, che, alla fine della XIII legislatura — quindi, con il centrosinistra al Governo — tale scorta era stata revocata. Ma senza entrare in queste polemiche che lasciano il tempo che trovano — anzi, queste considerazioni devono impegnare maggioranza e minoranza per evitare che in futuro si ripetano simili eventi —, vogliamo ricordare le gravi responsabilità della stessa sinistra proprio in termini di mancata sicurezza dei cittadini per le scelte politiche attuate nella scorsa legislatura.

Da ultimo, vorrei sottolineare un aspetto del contenuto del decreto-legge in esame, anche se meno importante e più marginale: l'attribuzione della qualifica di pubblica sicurezza agli autisti di persone, cittadini italiani impegnati in ruoli di responsabilità governativa. Qualcuno ci chiedeva quale fosse la *ratio* di questa scelta. Molto francamente, vorrei ricordare che per noi è meglio avere qualche decina di cittadini italiani armati in più, magari impegnati a difendere altri cittadini italiani che hanno responsabilità governative, che non continuare ad assistere ad atteggiamenti tolleranti nei confronti delle decine di migliaia di stranieri che, grazie a determinate leggi — che tristemente, molto spesso, ricordiamo in quest'aula — sono entrati nel paese per delinquere. Meglio qualche cittadino italiano armato in più di qualche albanese che continua, nella tolleranza anche di certa parte della magistratura, ad adoperare impunemente le sue armi da fuoco contro i nostri cittadini.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con grande attenzione e rispetto il dibattito che si è svolto in quest'aula, che ha avuto toni alti e, purtroppo, anche toni bassi, allorché argomenti pur validi, pur dignitosi, sono stati accompagnati da attacchi al Governo che, evidentemente, io ritengo eccessivi e che lamento.

Ma io sono abituato a registrare solo le cose positive e, quindi, do atto all'opposizione delle conclusioni cui è pervenuta...

**GRAZIELLA MASCIA.** Non tutta!

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** ...di condivisione, seppure sommariamente e di principio, dell'impianto di questo decreto, pur — o proprio per questo — parlando di astensione.

**RAMON MANTOVANI.** Non tutti!

**MICHELE SAPONARA, Relatore.** L'opposizione ha enfatizzato — troppo, dico io — il parere del Comitato per la legislazione. Durante la discussione sulle linee generali, ho risposto spiegando come il non seguire quel parere non rappresenti un *vulnus* istituzionale o costituzionale, come l'impianto del decreto-legge sia pienamente valido e risponda alla *ratio* che lo ha ispirato.

Certo, vi sono censure estetiche, letterali. È stata manifestata l'esigenza di una maggiore sobrietà in alcuni punti del provvedimento; tuttavia, questo, che può essere, ovviamente, un esercizio letterario, estetico, non incide sul decreto-legge. Vi sono stati accenni un po' demagogici, a dire il vero, allorché si è enfatizzato sull'espressione « alte personalità », quasi che la tutela fosse assicurata esclusivamente alle alte personalità, laddove nell'articolo si dice: ogni persona che si trovi in condizioni di rischio.

L'onorevole Sinisi, allorché si parlava di magistrati, voleva introdurre con un emendamento la partecipazione di alcuni magistrati alla commissione. Se si legge con attenzione, l'articolo 5 recita: Per le

questioni di sicurezza relative a magistrati partecipa anche il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello competente per territorio.

Quindi, verso i magistrati vi è un rispetto, se non uguale, maggiore rispetto agli altri, atteso che è presente un loro rappresentante.

Il decreto-legge, dunque, è valido. Il ministro ha ritenuto di fare ordine in una situazione in cui ordine non vi era, tant'è vero che quanto è stato lamentato, sia per la revoca della scorta ai magistrati sia per la vicenda del povero Biagi, era opera di un Governo precedente che non aveva ordinato la materia.

Noi riteniamo di essere riusciti, con il provvedimento al nostro esame, a mettere ordine. Esiste una struttura composita; c'è il coordinamento anche con i servizi di sicurezza; ci sono il ministro, il Dipartimento e l'UCIS; c'è una commissione consultiva; c'è un ufficio per la sicurezza presso ogni provincia: tutta la mappa, dunque, è completa. Riteniamo di aver realizzato un buon provvedimento.

Colgo l'occasione per preannunciare il nostro voto favorevole e mi permetto di chiedere ai colleghi che hanno dichiarato di astenersi di modificare tale scelta e di esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 2828)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2828, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1374 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale e ulteriori

misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno (*approvato dal Senato*) (2828):

Presenti .....	343
Votanti .....	226
Astenuti .....	117
Maggioranza .....	114
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ...	16

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Per la risposta ad uno strumento  
del sindacato ispettivo (13,50).**

FRANCO GRILLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, intervengo per pregare la Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 3-00267 del 28 settembre 2001, concernente la violenza sulle persone omosessuali. Questa richiesta viene avanzata in occasione della manifestazione nazionale del *Gay Pride* che si terrà sabato prossimo a Roma, dedicata a questo tema.

Nella città di Roma, negli anni novanta, vi sono stati oltre 30 delitti, alcuni dei quali ancora non risolti, mentre, a livello nazionale, nell'ultimo decennio del secolo scorso, si contano delitti a decine, in gran parte non risolti. Mentre nella città di Roma la collaborazione con le forze di polizia locali è stata molto buona — prova ne sia che ad un dibattito su questo tema in programma nel pomeriggio sarà presente anche il capo della squadra mobile — non si può dire altrettanto, purtroppo, con riferimento al resto del territorio nazionale.

Su questo problema, abbiamo rivolto un'interrogazione al ministro dell'interno senza avere avuto, fino ad oggi, una risposta. Ripeto che il problema è molto grave: appena qualche giorno fa, quattro persone sono state violentemente malmenate a Torino. Per questo motivo, proprio oggi ho presentato una nuova interroga-

zione, firmata anche da altri colleghi, mentre quella sulla quale chiediamo una risposta è stata firmata da una trentina di deputati.

Credo che sul problema della violenza in generale, non solo di quella razzista verso le persone omosessuali, ma anche della violenza razzista *tout court* (siamo in presenza di un risorgente antisemitismo, fenomeno del quale si è discusso nel corso del *question time* di ieri), vi debba essere un impegno maggiore. Credo, anzi, che combattere il razzismo, il rifiuto della diversità e l'omofobia debba essere tra gli impegni principali del Governo.

Anche in considerazione della manifestazione che si terrà sabato prossimo e di quelle tenute nel mese di giugno a Padova e sabato scorso a Milano, alle quali hanno partecipato parecchie decine di migliaia di persone che invocano dallo Stato, dal Parlamento e dal Governo un intervento su questi temi, chiedo e spero che la risposta sia il più possibile sollecita.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grillini, la sua richiesta sarà trasmessa tempestivamente al Governo per sollecitare un'immediata risposta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Delfino, Pescante, Tarditi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

#### ***(Ricadute del progetto Migliardi sul tessuto produttivo ed occupazionale toscano - n. 2-00383)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Michele Ventura ha facoltà di illustrare l'interpellanza Chiti n. 2-00383 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*), di cui è cofirmatario.

**MICHELE VENTURA.** Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare gli aspetti principali di questa interpellanza e per dire che cosa ha mosso le istituzioni locali, regione, comune e provincia, nonché il movimento sindacale, ad attivarsi per la richiesta che siano mantenuti gli impegni che erano stati sottoscritti nella Conferenza dei servizi del 3 marzo 1999. Abbiamo deciso di investire il Parlamento di questo proprio perché i soggetti che parteciparono a quella conferenza dei servizi furono il Governo, le istituzioni locali e, ovviamente, le ferrovie. Noi siamo preoccupati della tendenza che ci sembra emergere. Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario di Stato che, nella sottoscrizione di quell'accordo, non ci siamo preoccupati soltanto della parte strettamente trasportistica, mi riferisco al quadruplicamento veloce della linea e, quindi, a tutti progetti inerenti l'alta velocità; infatti, una delle preoccupazioni principali che furono alla base dell'azione delle istituzioni locali e del mondo economico e sindacale fu quella di sottolineare fortemente la vocazione di Firenze e della Toscana come uno dei luoghi di eccellenza per ciò che riguarda la ricerca e la produzione relativa alle ferrovie. Tant'è che in quell'accordo si parlava esplicitamente, ed è a questo che io voglio richiamarmi, della realizzazione del polo tecnologico di Osmannoro, dell'impianto dinamico polifunzionale, dello spostamento del centro

di dinamica sperimentale, dell'adeguamento tecnologico delle Officine grandi riparazioni di Porta al Prato, e il potenziamento dell'unità tecnologie e materiale rotabile di viale Spartaco Lavagnini; cioè, abbiamo sottolineato, in quell'occasione, ed è il punto che oggi vi proponiamo, la volontà di realizzare un polo di alto significato tecnologico, anche tenendo presente che nella realtà fiorentina vi sono professionalità elevatissime — per ciò che si riferisce non solo ai lavoratori ma anche ai tecnici dirigenti — che riguardano all'incirca mille dipendenti e circa altri sette mila lavoratori dell'indotto, per ciò che riguarda l'insieme di queste attività.

È questo un altro punto che vorremmo il Governo tenesse presente. Quel ragionamento fatto allora prendeva in considerazione anche la vocazione più generale dell'area metropolitana, considerando, ad esempio, che a Pistoia è presente uno stabilimento dalle alte capacità professionali e dalle alte potenzialità, quale la Breda. In quella fase potevamo immaginare il potenziamento e la creazione di un polo trasportistico di valore nazionale, non necessariamente presente in via esclusiva nel nostro territorio, ma con una valenza di carattere nazionale. Tant'è che, sia il centro di dinamica sperimentale, sia, più in generale, il potenziamento di quei presidi ai quali ho fatto riferimento, avrebbero dovuto presentare caratteristiche di livello europeo sotto il profilo della capacità di competere anche sul piano dei mercati internazionali e soprattutto sul piano dei mercati europei.

Questo è il problema che avevamo posto e che continuiamo a porre; questo è il centro delle nostre preoccupazioni. Siamo di fronte, perlomeno questa è l'opinione ormai largamente diffusa, ad uno strisciante disimpegno da parte delle Ferrovie e non sappiamo come questi impegni verranno, se lo saranno, mantenuti. Su questo punto vorremmo una risposta esplicita da parte del Governo.

Abbiamo fatto riferimento al progetto Migliardi ed alla sua accelerazione perché, nel corso di questi mesi, in contrasto con quanto previsto dalla menzionata confe-

renza di servizi, abbiamo assistito — faccio solo degli esempi — ad uno svuotamento delle funzioni svolte dagli impianti officine movimento veicoli e officine manutenzione locomotive che avrebbero dovuto essere assorbiti nel nuovo impianto di dinamica polifunzionale. In tal modo rischiamo che anche quell'investimento, che sta andando avanti, sull'impianto di dinamica polifunzionale si traduca nel non sapere, poi, cosa in questo impianto si potrà realmente fare. Vi è, dunque, il rischio di uno svuotamento a fronte di un investimento nelle previste tecnologie ad alto potenziale.

Infine — e al riguardo mi riservo di intervenire dopo aver ascoltato la risposta — vorrei chiarire un punto: è del tutto evidente che per consolidare e sviluppare un polo con queste caratteristiche non si possono tagliare le possibilità di intervento attivo e reale su quei segmenti di mercato a più alto valore tecnologico — mi riferisco al contesto ferroviario innovativo quale i treni TAV, TAF e altri —, altrimenti, si vanificherebbero tutti gli obiettivi sui quali, in questo lungo periodo, ci siamo concentrati.

Credo non sia sfuggito al Governo che nel corso di questi mesi è cresciuta la mobilitazione anche da parte del sindacato che, credo in maniera motivata, ha riproposto serie preoccupazioni per il ritardo che si sta registrando, per lo svuotamento di alcune attività (ho già fatto riferimento ad alcune di esse) ed anche per la continua diminuzione di personale che, oltre a determinare, ormai, problemi di sicurezza per tutto il sistema ferroviario, mette in crisi alcuni punti strategici che sono gli unici che possono mantenere e garantire questo ulteriore e possibile sviluppo futuro, come previsto da quegli accordi.

Questo è ciò che ci ha indotto a presentare questa interpellanza. Auspichiamo che vi sia, da parte del Governo, una risposta molto precisa relativamente alla volontà di mantenere globalmente gli impegni sottoscritti in quella conferenza dei servizi.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti,

onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la società Trenitalia ha dato attuazione ad una nuova organizzazione della manutenzione rotabili allo scopo di raggiungere obiettivi rilevanti nella operatività e nella logistica. In tale ambito ha collocato la revisione organizzativa dell'unità tecnologie materiale rotabile, alla quale, in particolare, ha attribuito i compiti di presidio tecnologico, di ricerca e sviluppo di nuovi materiali, nonché di controllo e regolamentazione di tutto il ciclo manutentivo della flotta.

Tali funzioni trovano operatività nella sede fiorentina, dove, con questo nuovo assetto, sono potenziati i ruoli tecnici e di maggiore contenuto specifico. Sempre alla sede fiorentina fanno capo anche le organizzazioni di Napoli, Bologna e Foligno, dove sono stati accorpati gli stabilimenti produttivi della grande manutenzione.

All'unità tecnologie materiale rotabile sono stati confermati anche il tradizionale presidio della gestione commesse, da cui dipende materiale rotabile moderno e sperimentato, come il TAF e locomotive E464, ma anche lo sviluppo di materiale rotabile che caratterizzerà il futuro del trasporto ferroviario, come il treno HTE (treno alta velocità europeo), che nasce come frutto di uno sforzo comune delle principali imprese ferroviarie, tra le quali Trenitalia.

A tale azione corrisponde un potenziamento della sede di Firenze, a cui sostanzialmente è demandato il coordinamento tecnologico ed operativo di tutta l'ingegneria di Trenitalia, inclusa quella manutentiva.

Ad ulteriore riprova di quanto detto, è utile sottolineare come l'unità tecnologie materiale rotabile partecipi — anche a nome di tutto il gruppo FS — all'ERRAC, il nuovo comitato guida per la ricerca europea sul trasporto ferroviario, che proprio in questi giorni vede la sua costituzione.

L'iniziativa avviata, confermano le Ferrovie dello Stato, non comporta problemi

occupazionali; anzi, durante lo scorso anno si è avuto l'inserimento a Firenze di numerosi nuovi ingegneri (venti) ed altri (almeno dieci) saranno immessi in servizio nei prossimi mesi. Tutto ciò nella prospettiva di uno scenario successivo che potrà presumibilmente prevedere ulteriori incrementi di organico, determinati dallo sviluppo di Trenitalia in coerenza con il programma dell'alta capacità.

Per quanto riguarda il settore degli investimenti infrastrutturali, la società RFI Spa, gestore dell'infrastruttura ferroviaria, ha tuttora in corso nelle località della piana dell'Osmannoro interventi previsti dai contratti di programma 1994/2000 e 2001/2005.

Il primo contratto di programma 1994/2000 prevede per il progetto « Firenze Osmannoro: costruzione IDP » la costruzione dell'impianto dinamico polifunzionale, impianto di manutenzione del materiale rotabile a treno completo, composto da fascio arrivi e partenze di 12 binari. Il progetto comprende anche la realizzazione dell'officina manutenzione locomotive.

Il costo del progetto è pari a circa 145 meuro, interamente finanziati. Lo stato di avanzamento lavori, al 31 dicembre 2001, era del 62 per cento; l'ultimazione dei lavori è prevista per il primo trimestre del 2004.

Il contratto di programma 2001/2005, sottoscritto il 2 maggio 2001, riguarda la realizzazione del centro dinamica sperimentale Osmannoro. Il progetto prevede la costruzione di un centro per unificare ed implementare le prove strumentali, come dal vigente atto di concessione, concernenti la certificazione ed omologazione del materiale rotabile e dei componenti necessari all'infrastruttura ferroviaria nazionale, ai fini della sicurezza della circolazione. Il costo del progetto è pari a circa 105 milioni di euro, di cui 11 sono ancora da finanziare. L'ultimazione dei lavori è prevista per il 2008.

PRESIDENTE. L'onorevole Michele Ventura, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione la risposta del sottosegretario Sospiri e devo dire che ciò che egli ha esposto fa parte degli impegni che avevo richiamato e che erano stati sottoscritti. Ciò che rileviamo e che abbiamo potuto constatare è che vi è un contrasto fra la conferma di questi impegni e ciò che realmente è accaduto nel corso di questi mesi.

Facevo riferimento e portavo quegli esempi di funzioni trasferite in altre sedi perché questo è quello che realmente è avvenuto. Ho fatto riferimento alle officine movimento veicoli ed alle officine manutenzione locomotive. È vero che stanno andando avanti i lavori per l'impianto di dinamica polifunzionale, ma il punto è come concretamente, poi, vi si svolgeranno funzioni in grado di mantenere quel tipo di potenzialità ad alto valore tecnologico così come anche lei adesso ha confermato.

Non vorrei che mentre stiamo discutendo del mantenimento degli impegni relativi a tali investimenti, soprattutto per ciò che riguarda Osmannoro, nella pratica concreta si verificasse uno svuotamento di funzioni. Tale rischio è presente e pregherei il sottosegretario di fare un accertamento più puntuale con Trenitalia perché ritengo che le denunce delle istituzioni fiorentine e del movimento sindacale siano fondate. Dunque, la pregherei davvero di compiere un'ulteriore istruttoria per capire se l'allarme che noi lanciamo è ingiustificato. Credo di no perché abbiamo assistito, nel corso di queste settimane, ad una mobilitazione crescente e ad una preoccupazione di tutti gli attori presenti su quel territorio, dalle istituzioni al movimento sindacale nella sua espressione unitaria. Nessuno nega che vi sia stata un'immissione di 25 ingegneri, ma vi è stato un indebolimento in alcuni punti strategici tale da minare effettivamente la possibilità di dare credibilità...

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Mobilitazione perché aumenta il numero degli occupati?

MICHELE VENTURA. Guardi, non ho mai visto i lavoratori scendere in lotta perché crescono gli occupati.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Appunto!

MICHELE VENTURA. La preoccupazione, signor sottosegretario, è che vengano meno figure importanti per il mantenimento di queste funzioni che vengono trasferite altrove e, quindi, il rischio è quello di un indebolimento di tutto il sistema che regge la qualità della presenza di questo polo ferroviario in quell'area della Toscana. Questa è la preoccupazione. Altrimenti, dovremo arrivare alla conclusione che un lavoratore sciopera o entra in lotta per una forma di esercizio del diritto non motivata. No, vi sono motivazioni precise e reali.

Lei non ha risposto alla preoccupazione insita nel progetto Migliardi: questo era il cuore dell'interpellanza. Infatti, il progetto Migliardi sta trasferendo alcune funzioni, come ho ricordato nell'illustrazione, e questo è motivo di allarme. Non vogliamo neanche svolgere un ragionamento puramente di difesa del polo fiorentino e non ci sogniamo neppure di entrare in polemica sulle esigenze che vengono manifestate da altri territori e dalle altre realtà dove sono presenti punti produttivi delle Ferrovie dello Stato.

Tuttavia, non può esserci un indebolimento del polo fiorentino su queste funzioni di eccellenza, perché questo ci appare come un indebolimento della capacità complessiva di competere del sistema — come ricordavo in sede di illustrazione dell'interpellanza —, anche in ambito europeo. Si tratta di un aspetto, che la pregherei di verificare, proprio perché il progetto Migliardi sta determinando queste preoccupazioni.

Vorrei inoltre dirle, sottosegretario, che vi è uno scadimento anche nelle relazioni che si intrattengono — capisco che è un problema che riguarda soprattutto Trenitalia e Ferrovie dello Stato — e che tale scadimento rappresenta motivo di preoccupazione. Non ci possiamo trovare — e

credo che anche questo poi determini una serie di preoccupazioni — di fronte ad un ordine di servizio applicativo che viene esercitato in modo unilaterale, senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, perché ciò alimenta il sospetto che vi sia questa volontà di indebolire il complesso della presenza su quel territorio. Le cose andrebbero dette nel modo più esplicito.

Infine, vorrei darle atto che è vero che sta andando avanti l'intervento sull'Osmannoro, con riferimento ad una parte di quel progetto, però vi è un ritardo sul centro di dinamica sperimentale, per il quale vorrei ricordare che l'ultima finanziaria ha impegnato — se non sbaglio la cifra — 120 miliardi di vecchie lire.

In conclusione, vorrei che le assicurazioni da lei fornite sul mantenimento degli investimenti per la realizzazione di questo polo non venissero smentite dallo strisciante svuotamento al quale ho fatto riferimento, perché ciò non troverebbe giustificazione a fronte di un investimento di questa entità. Se si fanno gli investimenti — come si devono fare — per realizzare quel polo, devono allora essere assicurate, all'interno di quel polo, tutte quelle funzioni che erano state individuate.

***(Iniziativa a sostegno del comparto del tessile-abbigliamento — n. 2-00390)***

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00390 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la crisi che sta investendo il settore del tessile-abbigliamento è una crisi molto grave, che colpisce in particolare le piccole e medie imprese, quindi le imprese artigianali, come il sottosegretario sa molto bene; solo nel mio collegio elettorale (Carpi-Correggio) vi sono più di 4 mila aziende, con quasi 12 mila addetti, dove questa crisi comincia ad assumere davvero

un rilievo pesante. Essa si è accentuata negli ultimi decenni, negli ultimi anni, in particolare in quello trascorso, soprattutto dopo che sono cominciati a registrarsi gli effetti delle più recenti decisioni degli accordi del WTO; comunque è il processo di globalizzazione che mette a dura prova un settore, che è trainante per l'economia del nostro paese.

I dati sulla decelerazione in atto in Italia, soprattutto a partire dal secondo semestre dello scorso anno, sono noti e pertanto non è il caso che io li riprenda.

Vorrei semplicemente avere delle informazioni sulle intenzioni, sulle iniziative e sulle strategie che il Governo intende adottare per fronteggiare tale crisi.

Abbiamo notizia che il viceministro Urso, recentemente, si è recato in Romania, dove ha perorato processi di clonazione dei distretti industriali di questo settore. Ci rendiamo conto di essere in Europa e che si tratta di paesi le cui economie devono pur essere sostenute, tuttavia, non si può non rilevare che le nostre imprese hanno il diritto di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere nei loro confronti.

Come il sottosegretario sa, il tutto è aggravato dal fatto che, secondo le informazioni fornite da Sistema moda Italia, solo nel porto di Napoli vengono sbarcati quotidianamente 80 container di prodotti del tessile-abbigliamento poi venduti al minuto tramite punti commerciali, per lo più controllati da cittadini stranieri, a prezzi assai inferiori a quelli di mercato. Dunque, ci interessa sapere cosa il Governo intenda fare in applicazione degli accordi WTO per pretendere che il dumping — soprattutto quello della produzione cinese — non continui come, invece, si sta verificando. Ciò soprattutto perché sappiamo che si tratta di un dumping che nasce dall'abbattimento dei costi produttivi e che, tra l'altro, sconta il mancato rispetto dei diritti umani. Infatti, nelle industrie cinesi — anche in quelle ubicate in Italia — si lavora per 12-14 ore al giorno senza il rispetto di nessun codice e di nessun ordinamento lavoristico.

Ormai, anche dalle nostre parti – e non solo nell'area di Carpi e Correggio dove, secondo *Il Sole 24 Ore* di qualche giorno fa, sono insediate 500 imprese cinesi regolarmente iscritte nei registri delle camere di commercio di Modena e di Reggio Emilia – vi è una diffusissima illegalità, che crea una concorrenza, come minimo, sleale e che deve inquietare anche per gli aspetti cui ho appena fatto riferimento.

Non a caso, da diversi anni, la Federtessile sta sollecitando il Governo su questo argomento. Ho qui alcune prese di posizione che risalgono al 1998 e al 1999. Quindi, siamo interessati a sapere quali siano le misure assunte o allo studio del Governo per fronteggiare, con urgenza e con efficacia, questi fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale, a partire dal lavoro nero, dall'evasione fiscale e dalla conseguente forte turbativa che si crea, in particolare, per le attività produttive nei nostri distretti nazionali. Il problema non è solo di Carpi e di Correggio, ma di tutto il comparto a livello nazionale.

Inoltre, siamo alla vigilia – e per questo motivo ho scelto lo strumento dell'interpellanza urgente – del DPEF e della predisposizione della prossima legge finanziaria. Quindi, chiediamo di conoscere quali siano le intenzioni del Governo per sostenere e incentivare le industrie e le aziende in difficoltà.

Nella mia interpellanza, solo a titolo esemplificativo, ho accennato ad alcuni dei provvedimenti che sono ipotizzati ed attesi dal settore: la possibilità di pause nel prelievo fiscale; sostegni all'informatizzazione delle imprese, in particolare all'*e-commerce* e a queste piccole aziende che, se debitamente aiutate, possono costituirsi in rete; sostegni all'innovazione, alla formazione, alla trasformazione delle imprese, alla riconduzione delle spese, ad esempio, dei campionari a spese di ricerca a carico dello Stato.

Insomma, vogliamo sapere cosa il Governo intenda fare, in quanto il silenzio dell'esecutivo in questo settore sta creando molta inquietudine e la crisi sta avanzando, giorno dopo giorno, in termini molto preoccupanti.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rilevanza del settore, sia in termini di incidenza sul PIL sia per la collocazione di rilievo che ha nel sistema economico-produttivo nazionale, ha sempre determinato e continua a determinare particolare attenzione da parte del Governo.

Il settore tessile soffre, come altri comparti produttivi, di una fase di congiuntura riflessiva che investe più o meno tutti i segmenti di cui è composto. Su questo fronte il Governo è impegnato a ridare tono a tutto il sistema produttivo, con le azioni che sta sviluppando in chiave macroeconomica.

Nello specifico, per il sistema moda, particolarmente colpito dai fatti dell'11 settembre che hanno contribuito a dare un'ulteriore spallata, rispetto a quanto già sottolineato dall'onorevole Castagnetti, il Ministero delle attività produttive sta sviluppando le seguenti linee di politica industriale.

*Quick-Response* è un progetto consistente in un insieme di metodologie operative, procedure gestionali e tecnologiche – quindi, anche legate all'*e-commerce* di cui si parlava poc'anzi –, in particolare dell'informazione, destinate a migliorare la competitività delle imprese di piccole e medie dimensioni che operano all'interno della filiera, incidendo sui tempi e sull'accuratezza del servizio clienti. Il 31 marzo si è chiuso il primo bando attuativo del progetto stesso; stiamo predisponendo, con i necessari correttivi, un nuovo bando che utilizzi le risorse residue ammontanti a circa 25 milioni di euro.

Il partenariato nord-sud prevede la realizzazione di progetti pilota aventi lo scopo di favorire un equilibrio economico e un riposizionamento competitivo delle piccole e medie imprese operanti nel Mezzogiorno, attraverso una forma di parte-

nariato tra distretti industriali nel nord e nel sud, anche mediante la contrattazione programmata.

Nel disegno di legge collegato (atto Senato n. 1149), già approvato dalla X Commissione del Senato, sono stati inseriti gli articoli 10 e 11, il primo a favore delle innovazioni di contenuto stilistico e l'altro a favore dei campionari.

È, altresì, in corso di preparazione il bando attuativo dell'articolo 59 della legge finanziaria per il 2002, riguardante la formazione degli stilisti, che dovrebbe stanziare circa 2,5 milioni di euro.

Nel corso di questo esercizio potrebbe, inoltre, essere emanato uno specifico bando tematico a valere sulle risorse della legge n. 46 del 1982 che, come ricordava l'onorevole Castagnetti, è relativa all'innovazione tecnologica e, quindi, al tema della ricerca nei campionari; in particolare, si prevede la concessione di agevolazioni sotto forma di finanziamento agevolato pari al 60 per cento dei costi sostenuti dalle imprese cui viene aggiunto un contributo a fondo perduto pari a circa il dieci per cento dei costi sostenuti per lo svolgimento di programmi di ricerca e di sviluppo volti ad introdurre nuovi prodotti e nuovi processi ovvero a migliorare quelli già esistenti.

Nel DPEF il Ministero delle attività produttive ha proposto una menzione specifica per il settore tessile e, più precisamente, per le problematiche concernenti i campionari. Inoltre si pensa di istituire un fondo comune Stato-regioni per cofinanziare le attività regionali in materia. Il Ministero delle attività produttive è intervenuto e intende intervenire nell'ambito della riforma fiscale per cercare di accelerare il più possibile se non l'eliminazione dell'IRAP quanto meno l'eliminazione del costo del lavoro all'interno del conteggio dell'IRAP che incide notevolmente in questo settore.

Quanto, invece, ai fatti degenerativi specifici che derivano dalle distorsioni commerciali ed in particolare dalle frodi del settore in violazione anche della normativa comunitaria vigente, si è provveduto al recepimento della direttiva sull'eti-

chettatura dei prodotti tessili. Sempre nel collegato alla finanziaria approvato in Commissione, all'articolo 46 viene data la possibilità alle autorità amministrative locali di distruggere tutti i prodotti non confiscati, bensì sequestrati durante la lotta al commercio abusivo e, quindi, anche alla contraffazione.

Occorrerebbe, inoltre, sviluppare azioni concertate con altre amministrazioni, perché si possa arrivare ad un monitoraggio più puntuale e preciso del fenomeno. In tal senso, ricordando quanto l'onorevole Castagnetti sottolineava in relazione al fenomeno dell'importazione illegale di prodotti cinesi a Napoli, sono già in corso contatti e pressioni del Ministero delle attività produttive sul dipartimento delle finanze, finalizzate ad organizzare più efficaci controlli doganali sull'introduzione illecita di prodotti tessili dai mercati orientali. Non si mancherà di incrementare le pressioni anche a livello comunitario perché la Commissione possa contribuire anch'essa alla compressione di pratiche distorsive.

Sul piano più generale, i provvedimenti sull'emersione del lavoro nero e gli altri pacchetti proposti dal Governo dovrebbero poter contribuire all'attenuazione delle problematiche esistenti. Per fronteggiare la concorrenza sleale, comunque, la competente direzione generale per la politica commerciale del ministero, dopo aver ricevuto nei mesi scorsi da Sistema Moda Italia la segnalazione di sospette frodi di classificazione riguardanti alcuni capi di abbigliamento, ne ha prontamente informato l'Agenzia delle dogane, affinché venissero esperiti i controlli necessari a prevenire comportamenti fraudolenti ed illeciti.

Si sottolinea che le importazioni nell'Unione Europea dei prodotti del settore tessile e dell'abbigliamento sono disciplinate dalla normativa comunitaria, la quale impone il rispetto da parte degli operatori commerciali di una serie di adempimenti e procedure per l'immissione in libera pratica di merci provenienti da paesi terzi. Per i prodotti soggetti a quota o a duplice controllo, il rilascio delle licenze d'impor-

tazione avviene solo dopo aver comunicato i dati contenuti nella richiesta degli operatori dei servizi della Commissione di Bruxelles. Inoltre, per verificare ancor meglio l'attendibilità dei dati contenuti nelle domande d'importazione e prevenire frodi e comportamenti illeciti, anche su pressione dell'Italia, a partire dal 2001 è stato introdotto il « triplice controllo », in base al quale vi è uno scambio di informazioni relative alle licenze di esportazione fra autorità nazionali, i servizi della Commissione e un gran numero di paesi terzi. Il mancato rispetto delle procedure previste dalla normativa comunitaria determina l'impossibilità di introdurre merci nel territorio dell'Unione Europea e le autorità doganali vigilano contro le importazioni illecite, disponendo il sequestro dei prodotti dei settori tessile e dell'abbigliamento giunti nella Comunità senza la documentazione necessaria.

Sul piano della politica settoriale, come già specificato in precedenza, il Ministero delle attività produttive si renderà parte attiva perché i documenti generali di programmazione economica e finanziaria non solo prevedano ma riconoscano esigenze di risorse per una serie di strumenti che, a livello di programmazione, sono stati già individuati, come le incentivazioni per la informatizzazione delle imprese, destinate a favorire i contatti tra gli operatori di filiera, che sono già stati posti in essere. Il tema poi della formazione in generale è stato affrontato con l'elaborazione di uno studio di ampia ricognizione su quanto si sta sviluppando nell'ambito delle regioni per arrivare a delle conclusioni positive. Altro elemento di innovazione di cui si è fatto carico il Governo è di introdurre il concetto di sostegno all'ideazione di nuovi modelli nell'ambito delle imprese. A fronte di un processo di delocalizzazione, per certi versi inarrestabile, è sembrato opportuno spostare l'attenzione e stimolare quindi con maggiore impegno l'aspetto della creatività, che caratterizza fortemente la *leadership* italiana nel mondo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Castagnetti ha facoltà di replicare.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Signor Presidente, vorrei poter esprimere un giudizio diverso, ma l'onorevole sottosegretario mi consentirà di dire che non sono soddisfatto, nel senso che, mentre lei leggeva la sua risposta, ho appuntato i verbi e ho visto che c'è un abbondante ricorso al condizionale: « dovrebbe », « occorrerebbe », « potrebbe ». Signor sottosegretario, ci sono degli operatori che attendono risposte concrete. Ancora: il Ministero per le attività produttive ha fatto delle proposte per il DPEF e sono in atto contatti con le amministrazioni finanziarie.

Insomma, se mi consente, ho l'impressione che non ci sia da parte del Governo la percezione della gravità di questa crisi. Rispetto alla stessa valutazione iniziale della sua risposta, in cui si diceva che siamo di fronte a una fase congiunturale regressiva, io credo che siamo di fronte a una fase strutturale regressiva. Se non si ha la percezione esatta della gravità e della profondità della crisi che sta investendo questo settore, è molto difficile che si possa provvedere: non è il caso, signor sottosegretario, onorevole Valducci, di investire in questo settore?

Noi sappiamo che stiamo vivendo un momento particolare, difficile della nostra economia. Io mi sto ancora chiedendo su quali settori il Governo intende puntare affinché questi ultimi rappresentino un traino nei confronti delle altre attività economiche. Noi tutti sappiamo che vi è la crisi del settore auto e dei settori della moda e dell'abbigliamento, i due settori trainanti della nostra economia, in particolare dell'*export*. Non intendo parlare del settore dell'auto poiché non è oggetto della mia interpellanza, ma nei confronti del settore abbigliamento non ho registrato — mi dispiace doverlo rilevare — impegni concreti. Il senatore Guerzoni, che ha presentato un'analoga interpellanza al Senato, in questi giorni ha avanzato la proposta di una conferenza nazionale tra Governo, regioni, enti locali, amministrazioni periferiche e, soprattutto, operatori

del settore. Mi chiedo, allora, se non sia il caso di valutare questa idea di riflessione seria e di progettazione di una strategia. Lei sa che l'ex ministro Bersani nella precedente legislatura aveva istituito il tavolo della moda; perché non lo si attiva? A questo riguardo, qualche mese fa — mi pare nel febbraio scorso — vi è stata a Firenze una timida iniziativa, ma il tavolo della moda non è stato più riconvocato e gli industriali del settore non fanno a chi rivolgersi. Bisogna che il Governo si renda conto che deve interloquire, in particolare con gli operatori che si trovano nel mezzo di questa crisi.

Non ho sentito impegni sul piano della promozione, soprattutto nei riguardi dell'*export*; da parte del Governo non vi è nessun progetto di promozione del *made in Italy*, di sostegno ai distretti, i quali sono ben disposti a lavorare in questa direzione.

Sempre l'ex ministro Bersani, durante la passata legislatura, aveva proposto ed aveva cominciato a realizzare sette marchi, tra i quali il marchio *made in Italy*, *full in Italy* e il marchio sociale proposto, ad esempio, dalla Federtessile. Perché si è abbandonato questo progetto, questa filiera di iniziative? Se è vero che stiamo trattando di un settore per il quale è necessaria una ristrutturazione, non vedo un progetto obiettivo del Governo, un sostegno, incentivi finalizzati.

Riguardo il tema della concorrenza sleale, dei laboratori cinesi, vorrei semplicemente dire che si tratta di una situazione molto inquietante; abbiamo appena approvato una legge per combattere la clandestinità nell'immigrazione, non ci si può limitare ad affermare che si è interessata l'amministrazione finanziaria rispetto alla criminalità rappresentata dall'importazione illegale, dall'importazione di marchi contraffatti, dall'importazione di prodotti che entrano immediatamente nel nostro mercato e che sono il frutto di lavoro minorile, di sfruttamento. Anche dalle nostre parti, a Carpi, a Correggio, secondo *Il Sole 24 Ore* vi sono 500 aziende, vi sono 3 mila clandestini, vi sono lavoratori selvaggi, orari di lavoro disu-

mani, lavoro minorile diffuso, illegalità ambientale, fiscale, contributiva. È necessaria un'iniziativa concertata delle varie amministrazioni; lei me lo consentirà, dopotutto è un rappresentante del Governo, è necessario che voi realizziate un concerto e che interveniate drasticamente. Non è possibile che vi siano dei laboratori che nascono dalla sera alla mattina e che, appena arrivano i carabinieri, chiudono per poi essere riaperti ad un chilometro di distanza. Occorre un'azione coordinata: è possibile che i carabinieri, che pure hanno operato diversi interventi, non siano mai stati affiancati, ad esempio, da iniziative della Guardia di finanza? Di questa materia ho interessato già da qualche mese — ed anche di recente — il ministro dell'interno, poiché è davvero urgente un intervento, un'iniziativa concertata e, mi creda onorevole Valducci, concreta perché gli operatori si attendono dal Governo delle risposte concrete, non dei verbi coniugati al condizionale.

**(Problematiche inerenti la vivisezione e il commercio illegale di animali — n. 2-00355)**

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00355 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, si tratta di un'interpellanza urgente che è stata presentata il 3 giugno scorso, ma che, purtroppo, stiamo discutendo solo in questo momento (oggi è il 27 giugno). Il rinvio, per tre settimane, dello svolgimento dell'interpellanza urgente è stato richiesto dal sottosegretario Cursi perché avrebbe voluto affrontare personalmente questa materia, rispondendo in quest'aula. Di settimana in settimana ha chiesto a me e al mio gruppo di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza medesima ed oggi, purtroppo, il sottosegretario che — lo ripeto — ne ha chiesto per tre settimane il rinvio, non è presente in aula. È presente al suo

posto il sottosegretario Guidi, che saluto, il quale saprà — mi auguro — rispondere adeguatamente. Trovo, tuttavia, che il comportamento tenuto al riguardo non rappresenti una grande forma di rispetto istituzionale.

L'interpellanza urgente riguarda l'episodio grave che si è verificato il 30 maggio 2002 (il mio gruppo ha presentato l'interpellanza 4 giorni dopo), nel corso di un controllo di polizia sulla statale del Brennero, in località Fortezza (nel nord dell'Alto Adige), quando è stato ispezionato un camion diretto verso la Germania. Il controllo, effettuato dalla polizia, ha portato alla scoperta di 56 cuccioli di cane di razza *beagle*, reclusi in una struttura priva di ogni minimo requisito igienico e ambientale, destinati, secondo gli accertamenti effettuati dalla polizia, ad un laboratorio farmaceutico di Amburgo, in Germania, dove i cuccioli sarebbero dovuti essere vivisezionati per cosiddetti esperimenti scientifici.

I 56 cuccioli sono stati, quindi, condotti dalla polizia al canile municipale di Bolzano e lì curati ed assistiti, nonostante il successivo tentativo della ditta Morini di Reggio Emilia, titolare dell'allevamento di provenienza, di prelevarli dal canile municipale di Bolzano.

Presso il canile di Bolzano, fin dalla sera del 2 giugno 2002, numerose organizzazioni animaliste (fra queste vorrei segnalare in modo particolare la LAV, lega antivivisezione, per il ruolo di grande rilevanza che ha ricoperto in questa vicenda come in altre vicende caratterizzate dal maltrattamento di animali), hanno manifestato ed evitato, anche con la loro presenza, che i cuccioli fossero sottratti ai controlli veterinari successivamente effettuati e alla vigilanza delle autorità comunali e di sicurezza. Le richieste delle organizzazioni animaliste e, in particolare, una denuncia per maltrattamenti presentata da un consigliere comunale di Bolzano, Rudi Benedikter, hanno consentito alla magistratura di Bolzano di assumere tempestivamente i provvedimenti cautelativi opportuni.

Il giorno successivo all'episodio, 31 maggio 2002, il pubblico ministero, il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Benno Baumgartner, ha disposto il sequestro cautelativo dei cuccioli. Successivamente è intervenuta una bella e opportuna iniziativa da parte di un collega (è stato anche membro di questa Camera, mentre oggi è un europarlamentare del Südtiroler Volkspartei, Michl Ebner), il quale ha direttamente acquistato la proprietà dei cuccioli dalla ditta « Morini » e, a sua volta, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dalla magistratura, li ha, attraverso il quotidiano *Dolomiten*, venduti alle persone che intendevano adottare questi cuccioli che sarebbero stati destinati alla vivisezione.

Si è così concluso questo episodio ed è stato anche bloccato, almeno così hanno riportato i giornali, un successivo analogo tentativo di spedizione da parte della stessa ditta Morini di Reggio Emilia. Questa ditta è titolare del più grande allevamento italiano di animali per vivisezione e, da anni, varie associazioni ambientaliste denunciano le condizioni in cui gli animali vengono custoditi. Anche in occasione del sequestro del 30 maggio i cuccioli presentavano evidenti segni di malnutrizione e risultavano non sverminati.

Secondo quanto denunciato dall'associazione animalista PETA, l'episodio del 30 maggio non sarebbe isolato ed anche nei giorni scorsi sarebbe stato sequestrato in Svizzera un automezzo della ditta Morini con cuccioli *beagle* il cui trasporto avveniva sempre in violazione delle norme igienico-sanitarie vigenti.

Gli stabilimenti della Morini ospitano attualmente circa 700 cani di razza *beagle*, oltre a centinaia di altri animali destinati ad essere sottoposti a vivisezione o ad esperimenti di tipo comportamentale, neurologico o di fisiologia e tossicologia, che possono comportare gravi sofferenze, forti angosce e, dopo diversi sopralluoghi svolti dai NAS e dalla Guardia di finanza, il consiglio comunale di Reggio Emilia ha annunciato nei giorni scorsi una variante al piano regolatore per destinare l'area che ospita attualmente l'allevamento della Mo-

rini ad area residenziale e verde pubblico. Queste ultime notizie sono tratte da un analogo strumento di sindacato ispettivo, — in questo caso un'interrogazione a risposta scritta, cui mi auguro vi sia una risposta da parte del Ministero della salute, — che la collega Zanella ha autonomamente presentato, oltre ad essere anche cofirmataria, unitamente a me ed al collega Pecoraro Scanio di questa interpellanza urgente.

Nel frattempo sono anche intervenuti fatti di una certa rilevanza sul piano internazionale che possono interessare il Governo ed il Parlamento. Qualche settimana fa — lo dico per un'analisi di contesto — è avvenuto un fatto di grandissima rilevanza. Il *Bundestag*, il Parlamento della Repubblica federale di Germania, ha addirittura introdotto una modifica alla *Grundgesetz*, la legge fondamentale della Repubblica federale di Germania, attraverso la previsione di un diritto alla tutela degli animali, collocato subito dopo il principio di tutela dei diritti umani presente nella *Grundgesetz*, oltre che nella Costituzione italiana. Si tratta di un'iniziativa parlamentare che ha registrato una grandissima maggioranza all'interno del Parlamento tedesco: su 543 parlamentari, 509 hanno espresso voto favorevole, 19 sono stati i contrari e 15 gli astenuti. Mi auguro — non è compito del Governo — che un'analoga iniziativa possa essere assunta all'interno del nostro Parlamento. Io stesso me ne farò carico.

Ciò che invece può e deve interessare il Governo è quanto accaduto successivamente alla presentazione della nostra interpellanza — per questa ragione, tra l'altro, non ne ho potuto dare conto — l'11 giugno scorso presso il Parlamento europeo. Il Parlamento europeo infatti ha approvato una risoluzione legislativa, sulla base della relazione del deputato Roth-Behrendt, in ordine alla progressiva abolizione dei test cosmetici sugli animali e al divieto di commercializzazione dei cosmetici sperimentati su animali entro il 2004.

La risoluzione legislativa approvata dal Parlamento europeo emenda in numerosi punti, con sostanziali innovazioni, la po-

sizione comune che era stata adottata dal Consiglio europeo il 14 febbraio di quest'anno. La risoluzione legislativa del Parlamento europeo prefigura un regime più rigido di quello previsto dalla posizione comune adottata dal Consiglio europeo. In particolare, la risoluzione legislativa del Parlamento europeo, che, dopo la seconda lettura da parte del Parlamento europeo e considerati i contrasti con la posizione comune del Consiglio, verrà sottoposta alla cosiddetta procedura di conciliazione, prevede, al primo emendamento, che è fondamentale mirare all'abolizione della sperimentazione dei prodotti cosmetici sugli animali e ad applicare il divieto di condurre tali esperimenti nel territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

All'emendamento 4 la risoluzione legislativa adottata dal Parlamento europeo afferma che, per raggiungere un livello di tutela degli animali più elevato possibile, occorre fissare un termine entro il quale introdurre un divieto definitivo. All'emendamento 7 si osserva che l'opinione pubblica chiede il divieto della sperimentazione animale per i prodotti cosmetici e per promuovere il rapido sviluppo di alternative e garantire che la sperimentazione animale non venga trasferita in paesi terzi. Il divieto comunitario di effettuare la sperimentazione su animali deve essere accompagnato dall'introduzione di un'etichettatura obbligatoria dei prodotti e degli ingredienti sperimentati su animali.

Inoltre, con gli emendamenti 15 e 16, il Parlamento europeo indica un termine, a differenza del testo che era stato proposto dal Consiglio europeo. Cito testualmente: « Gli Stati membri adottano tutte le disposizioni necessarie per vietare l'esecuzione di esperimenti su animali nel proprio territorio: a) per gli esperimenti sui prodotti cosmetici finiti; b) per gli esperimenti sugli ingredienti non appena la Commissione abbia pubblicato un metodo alternativo, previa approvazione della sua validità scientifica da parte dell'Equam e del comitato scientifico dei prodotti cosmetici e dei prodotti non alimentari, destinati ai consumatori e comunque a decorrere dal 31 dicembre 2004.

Da ultimo, con l'emendamento 27, il Parlamento europeo stabilisce che ogni anno la Commissione europea presenti al Parlamento una relazione sui progressi realizzati in materia di messa a punto, convalida e legalizzazione di metodi alternativi. La Commissione — si specifica inoltre — assicura in particolare la messa a punto, la convalida e la legalizzazione di metodi alternativi che non utilizzano animali vivi.

Ho voluto citare questa risoluzione legislativa del Parlamento europeo, successiva alla nostra interpellanza, perché sarebbe opportuno conoscere in questa sede l'orientamento del Governo italiano rispetto a questo documento, visto che si aprirà la procedura di conciliazione rispetto al documento proposto dal Consiglio europeo (di cui fa parte, ovviamente, anche il Governo italiano).

Credo sia importante che il Governo assuma degli impegni precisi in ordine ai problemi emersi in questa penosa vicenda. I problemi che si pongono sono quelli dei controlli dei NAS sugli stabilimenti di allevamento e fornitori di animali, in base a quanto previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 116 del 1992 (attuazione della direttiva 86/609/CEE, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici) che regola questa materia. È importante conoscere i dati, gli esiti fino ad oggi acquisiti, quali iniziative si intendano porre in essere, quanti e quali siano gli stabilimenti di allevamento e fornitori di animali per la sperimentazione. Sarà molto importante che il Governo fornisca al Parlamento queste documentazioni, anche per avere una base conoscitiva riguardo a queste vicende.

Credo sia altrettanto importante che il Governo si impegni a fare attivare controlli sistematici sulle condizioni di trasporto degli animali, come previsto dal decreto legislativo n. 532 del 1992, modificato dal successivo decreto legislativo n. 338 del 1998, in base alle direttive CEE. Credo sia anche importante verificare lo stato di applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 116 che ho già citato,

che riguarda le competenze del Ministero della salute nell'adozione di metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali, tema che, come abbiamo visto poc'anzi, è affrontato anche nella risoluzione legislativa del Parlamento europeo. Vorrei citare il primo comma dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 116 del 1992: « Al fine di evitare inutili ripetizioni degli esperimenti (...) a) considera, per quanto possibile, validi i dati risultanti dagli esperimenti eseguiti nel territorio di altro Stato membro a meno che non siano necessarie ulteriori prove per proteggere la salute pubblica e la sicurezza; b) adotta, come metodi ufficiali, quelli che comportano l'impiego di un sempre minor numero di animali come specie e come categorie; c) adotta, avvalendosi secondo le rispettive competenze dell'Istituto superiore di sanità e della Direzione generale dei servizi veterinari, metodi alternativi per l'ottimizzazione dell'impiego degli animali ».

A questo riguardo, credo sarebbe importante verificare quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda porre in atto per limitare il numero delle specie impiegabili nella sperimentazione e per adottare misure severe nella loro utilizzazione negli esperimenti, in base a quanto previsto anche dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 116 del 1992. Si tratta di misure che il Governo può adottare in via amministrativa, con decreto ministeriale (e, ovviamente, per questo non è necessario neanche un passaggio parlamentare).

Concludo citando i dati statistici ufficiali che riguardano questo fenomeno, perché credo che lo stesso Parlamento e l'opinione pubblica spesso non siano informati circa le dimensioni che ha assunto. Gli ultimi dati di cui disponiamo sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del novembre 2001, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 116 più volte citato, che prevede la pubblicazione triennale.

I dati riportano le seguenti cifre, in sequela, per gli anni 1998, 1999 e 2000. Per fortuna, si tratta di cifre decrescenti, che, tuttavia, francamente, fanno impressione. Infatti, il totale degli animali utiliz-